

1

Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258
Napoli

Spilotti - Lettere a
Marta -

present. 26.2.94

2

Caro Professore,

Ti mando il numero 6/93 dove
ho pubblicato la recensione di Cesare Garboli.
Le leggi e' editoriale (pp. 32-36) noterai
- credo - che i nostri giudizi non divergono
molto. Il domani. Grazie

—
25.2.94.

Carlo

ISTITUTO ITALIANO
PER GLI STUDI FILOSOFICI

Palazzo Serra di Cassano
Napoli - Via Monte di Dio, 14

3
LA CITTA' NUOVA
Rivista di cultura politica
Editore Macchiaroli

Sabato 26 febbraio 1994, alle ore 10.45, nella sede dell'Istituto, Nicola De Ianni e Roberto Esposito, membri del consiglio direttivo della rivista « La città nuova », presenteranno il volume di Antonio Giolitti (pubblicato dalla Società editrice 'Il Mulino'):

Lettere a Marta

Presiederà Francesco De Martino.

Sarà presente l'Autore.

rec. Esposito - Martini
26.2

Giulio Iannone ltr

6/1993
honor

Sinistra, passaggio ad Occidente

In «Lettere a Marta» un itinerario autobiografico intessuto di ricordi

di ROBERTO ESPOSITO

NON è facile riassumere l'itinerario autobiografico che Antonio Giolitti affida alle sue *Lettere a Marta*, (il libro verrà presentato alla sua presenza e assieme a Francesco De Martino, nell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici questa mattina alle 10,45) come egli stesso intitola in forma volutamente dimessa e colloquiale il suo volume di «riflessioni e ricordi» recentemente edito da il Mulino. E non è facile per un doppio motivo: intanto per la ricchezza e la densità degli avvenimenti narrati, tutti in qualche modo ugualmente significativi di un periodo e di una situazione particolare, ma anche, e soprattutto, per la difficoltà di dar conto della tonalità complessiva del libro, del linguaggio nitido e asciutto, mai autocompiaciuto o indulgente con sé e con altri, ma come rasserenato dalla distanza degli anni e dalla varietà delle esperienze.

Tra sono comunque le grandi sezioni, dedicate ad altrettante stagioni, che scandiscono il percorso del libro. La prima è quella della guerra partigiana, in cui la scelta di Giolitti per la Resistenza assume il sapore quasi di un destino: «Allora - scrive l'autore - la politica si è presentata come un dilemma categorico: o rifiutarla radicalmente, come potere esercitato con la violenza, come negazione di tutti i valori etici, o viceversa farne una scelta di vita, un impegno ineludibile e prioritario per l'affermazione di quei valori. Io ho optato per il secondo corno». Questa scelta significa per Giolitti non solo il più intransigente rifiuto del fascismo, ma anche il rifiuto di ogni atteggiamento neutrale, attendista e l'opzione per il partito comunista.

Sta qui il senso della «divergenza convergente» - cioè della diversa scelta politica pur nella comune intenzione antifascista cui anche Galante Garrone accenna nella sua bella recensione ne «La città nuova» - tra comunisti e azionisti nonostante il fatto che su più di un punto Giolitti dovesse successivamente dar ragione al Partito d'Azione, durante la guerra e immediata-



Antonio Giolitti (foto Vezio Sabatini)

mente dopo il comunismo aveva dalla sua il richiamo potente della forza storica che più aspramente e con più efficacia si era opposta al nazifascismo. Non a caso, come ha sempre rifiutato l'identificazione stalinista tra fascismo ed anticomunismo, così Gio-

litti respinge l'equazione, oggi ricorrente, tra fascismo e comunismo in base al comune totalitarismo.

Detto questo, e con la stessa convinzione della scelta a favore del comunismo, avviene la rottura. E siamo così alla seconda stazione del viaggio auto-

biografico giolittiano, al punto in cui la narrazione raggiunge il momento di massima drammaticità in quello che l'autore stesso definisce «passaggio ad Occidente». Rottura che ritorna per due volte a tagliare come una lama di intransigenza la vita di Giolitti. Innanzitutto rispetto al Partito comunista italiano, che nonostante i suoi caratteri nazionali non riesce a spezzare in tempo il filo che lo lega al comunismo sovietico e preclude così l'unica possibile via italiana a un socialismo di governo.

E poi, negli anni Ottanta, nei confronti del Partito socialista che per una vittoria tattica di corto respiro rinuncia ad ogni progettualità strategica e perde ogni connotato socialista. Naturalmente le due esperienze non sono in sé paragonabili: nel primo caso, quello della crisi comunista, la sconfitta è di un intero sistema e di un'intera filosofia della storia; nel secondo, quello

della crisi socialista, si tratta, più modestamente, della crisi di un gruppo dirigente e di una politica che, sostituendo l'idea di alternativa con quella di alternanza alla guida del governo nell'ambito della stessa coalizione, finisce per rinnegare se stessa consegnando le istituzioni alle segreterie di partito.

Tra le due crisi c'è poi l'esperienza del ministero del Bilancio e in generale l'impegno nel gruppo dirigente socialista. E la terza stagione della politica giolittiana caratterizzata da un'assunzione di responsabilità diretta nel governo del Paese. A questo proposito, tuttavia, è necessario fare preventivamente chiarezza. Responsabilità, per Giolitti, non ha nulla a che vedere con quella formula della governabilità a tutti i costi che ha caratterizzato l'accordo tra Dc e Psi nell'ultimo quindicennio.

Certo, in Giolitti si sente quanto mai nella propensione, ereditata dal nonno, alla concretezza programmatica ed operativa rispetto al costume ideologico che in quegli anni connotava larga parte della sinistra italiana. E proprio a questa propensione vanno ascritti alcuni dei pochi successi della sinistra nella alterna fase del centrosinistra, come l'autore stesso rivendica con giustificato orgoglio. Giolitti è potuto essere uno dei pochissimi uomini di governo della sinistra italiana nella fase dell'egemonia democristiana proprio per la capacità di affrontare realisticamente e concretamente i problemi e le emergenze che segnano tutti i governi.

Ma - ecco il punto da sottolineare - senza mai cedere sul piano dei principi e dei valori del socialismo democratico europeo. E soprattutto senza mai perdere di vista l'obiettivo politico della creazione di un'alternativa di governo anche quando, in campo comunista, la «fuoriuscita dal capitalismo» e la «transizione al socialismo» vengono praticamente declinate in termini di alternativa «socialdemocratica», come Giolitti stesso causticamente la definisce su «Rinascita» nel 1976, vale a dire di compromesso storico.

MONUMENTI IMPACCHETTATI

Christo, via libera al Reichstag Ma per Kohl il palazzo è un simbolo

CI sono volute ben otto legislature, tre cancellieri, quattro presidenti della Repubblica e un numero infinito di deputati, sottosegretari, consiglieri e presidenti del Parlamento. Ma alla fine, Christo ce l'ha fatta: dopo ventitré anni di preparativi, l'artista americano di origine bulgara (il suo nome completo è Christo Javacheff) riuscirà finalmente a realizzare il più ambizioso progetto della sua vita: impacchettare il Reichstag di Berlino.

Il notissimo esponente del nuovo realismo e della land art, noto come l'«impacchettatore» per via dei suoi spettacolari avvolgimenti di oggetti, monumenti ed arce naturali, potrà operare sullo storico palazzo di Berlino la primavera dell'anno prossimo. Lo ha deciso la Camera tedesca, pronunciandosi dopo un dibattito parlamentare in un Bundestag insolitamente affollato di deputati e di pubblico, durato diverse ore con 292 voti a favore e fronte di 223 voti contrari.

Tra questi ultimi, lo stesso cancelliere Kohl e il capo della frazione cristiana-democratica Wolfgang Schäuble, che ha sottolineato il valore sim-

bolico del Reichstag, sede del Parlamento ai tempi della repubblica di Weimar, incendiato in circostanze misteriose dopo l'avvento di Hitler, distrutto dai bombardamenti alleati nel 1945, ricostruito nel dopoguerra ed infine dimenticato e privato della sua funzione politica a causa della costruzione del «muro» di Berlino. Una vera e propria metafora architettonica delle tragedie tedesche del '900.

Quando 23 anni fa l'artista americano volle per la prima volta avvolgere con teli e corde l'imponente costruzione, il suo intento artistico mirava a sottolineare le conseguenze della guerra e quelle della divisione del mondo in due blocchi. Il Reichstag si trovava allora direttamente lungo il «muro» che divideva il mondo in due sistemi contrapposti. L'anno prossimo, quando Christo potrà finalmente realizzare il suo progetto, il Reichstag simboleggerà la fine apparente della scissione Est-Ovest e l'ennesimo capitolo democratico, stavolta nella Germania riunificata. Ed entro il Duemila il Parlamento potrà così tornare a riunirsi qui, dopo mezzo secolo di «esilio» a Bonn. (Walter Rauhe)

b 57 chiaro nel comportamento di
americani in Francia - con il conte
di comparsi le potenze del Piemonte
che profonderanno le rogare -

b 60 la concezione dell'ordine della
Terra ebbe la presenza di un
vero e, lontano quello un po' basso
se ne inventa un altro - un
capitalismo ma regimemente spudato
di la costumi - deastatore di
branda - comita esserle dell'idea
amplificata -

b 62 doppietta

63 reag e' cristiano di un po' segno
indirettamente -

67 informi di stime con alternative
di informazioni

richiama alla responsabilità
sociale del sistema industriale
monopolare (p. 222) Schlesinger

agreste collection (Marshall)

non totale
critica alla tesi socialista
per l'uguaglianza -

d'uguaglianza condizione
fondam. per i diritti individuali
attestazione (Vea)

Internazionaliz. di fraternità
Solidarietà - riconoscimento
differende - uguaglianza completa
(da Rowls a Vea)
soggetti alla critica del sistema -

libertà -

L

ultimo cap. Illusioni cadute - sfioranze e altro
sforzando una contro utopia rivoluzionaria - valori etici -
responsabilità sociale del sistema industriale

226 e la umanizzazione (Schlesinger)

azioni collettive non statali (Marshall)

critica alla ter. trasg. social. sull'ingovernabilità
e sopravvalutazione della "razionalità economica"

un moralitarismo -

giustizie sociali come equa distribuzione di diritti e
obblighi - politica economica al servizio dei
diritti dell'uomo e del cittadino

compiti di efficienza e benessere come compiti
di civiltà -

'trionfo del mercato, necessità di controllo mediante
l'esercizio di diritti e assunzione di doveri

risparmio come etica della responsabilità

angoscia di un ideale di libertà affidato
a redistribuzione tra le classi -

nuova cultura della sinistra - due correnti
 come processo insuperabile espressione dei diritti
 individuali e delle garanzie istituzionali
 caratteristiche del potere in fronte alla
 minaccia comunista -
 trasformazione finì nel 1989 - fine anche
 dell'antifascismo - no -

p 239

sinistra come alternativa -

destin e sinistra - sdruttinazione -

alternativa credibile - affidabile - protettiva
 internazionalizzazione della paternità -
 dimensione mondiale e mondiale - ragion -
 solitudine e solidarietà in opera

élites culturali - demagogia delle
 culture -

si crea di una identità culturale comune in
 Europa -

metafora della politica come esecutione in
 un'unica

factario-

home or minister-

41 m

Centro nazionale

Roberto

Esposito

1
 d'Arca scelto volentieri il titolo e dettare a
 mano, ripartendo l'ambizione dell'autobiografia.

In realtà si tratta proprio di questo: .

Io trovo splendido
 le pagine dedicate alla trascurata famiglia, e

alla giovinezza, ai suoi travagli, alle

scelte di vita e all'adesione al comunismo

come più per scelta che non per la

libertà, sullo sfondo di un Piemonte così

inseparabile dalla storia dell'unità della

nazione e fatto rivivere con straordinaria

bellezza nell'evoluzione delle sue mon-
 tagne e valli.

Ma anche un Piemonte, una Torino

centro di cultura, due operai ~~in~~ ⁱⁿ

~~gruppi~~ gruppi, che hanno fatto costri-

bili incomparabili alla cultura italiana,

o alla lotta per la libertà.

Anche le pagine sulla ~~la~~ guerra partì-

giorno, sui virgoli umani che essa
 reca, sulle sue drammatiche esperienze,
 come anche nel suo epilogo per l'A.
 costruito dopo per la frattura ~~di una~~^{alta}
 gamma di istanze a passare in ordine.
 non deve sperimentare le differenze delle
 forze francesi e l'intervento e
 l'allegra generalizzazione dei militari nella
 missione americana, incaricato di occuparsi
 dei genitori del Piemonte, che invece pre-
 ferivano organizzare balli e trattenimenti con
 le ragazze. (Riv. dell'A. 6.3.45 a
 p. 57)

del toto politico le pagine più ~~avvin-~~ avvin-
 centi riguardano la critica al PCI dell'e-
 pocha, la denuncia della doppiezza oggettiva
 del partito di Togliatti, la ~~coltura~~ la cultura
 mettuta in un lungo triangolo tra l'ottobre del
 '56, l'uscita dei moti rivoluzionari a Budapest

3
il Congresso del PCI succedeva, e la decisione 12.
presa il 19 luglio 57 di simbiosi del partito,
e quindi anche la liquidato - una la cui cui unisse le mani
d'approdo al PSI N allora in quelle cose, av-
venire gradualmente, prima con l'adesione al Gruppo
Parlamentare, poi finalmente al partito, non era
stato con ~~essi~~ amici.

nella sua revisione della teoria e pratica
comunista, un momento ^{significativo} ~~cruciale~~ riguarda
l'abbandono della strategia riforme e strat-
tegia - o il passaggio esplicito al riformismo,
teorizzato e poi praticato, per quel che era
possibile, nella sua esperienza di governo,
alla quale sono dedicate molte pagine ~~del~~
del libro, e delle quali non parlo, ma
di ~~esperienza~~ vita vissuta personalmente con
~~molte~~ opinioni il più delle volte emen-
genti, talvolta divergenti, come è nella
notoria delle cose.

livello: la politica deve accompagnare come
l'aspirazione di una montagna, molto più in alto
ma anche molto

Il punto di arrivo è un riferimento
profondamente ispirato a valori etici, come
fondamento essenziale della democrazia,
nel capitolo conclusivo del Titolo Quinto
ciascuna speranza salvata e l'A. ~~non~~
espone definisce tali valori. Si fronte
all'esaltato "trionfo del merito", si
esalta l'esercizio dei diritti individuali
garantiti, ma insieme l'organizzazione
di questi. Il riferimento è infatti con-
cepito come etica della responsabilità.
In un mondo che sente di essere la
"feccia" della interazione fra
della fraternità. Nei nuovi rapporti
internazionali decisi per l'A. è la
presenza della fraternità europea, della
convincenza.
La conclusione è un messaggio di etica

critica del mercato
 governo democratico dell'economia
 capacità dello stato democratico di
 colmare il gap di responsabilità
 sociale in favore del quale la democ-
 razia ha intrinsecamente, al governo e
 umanizzare il sistema industriale -

eccezione esaltazione del mercato
 rischio di tradimento giudiziari
 proposte di programmazione econo-
 mica e di ruolo regolatore dello
 stato - (p. 222) -

azione collettiva per il pubblico bene
 non statalismo -

democrazia come espressione dei
 diritti e loro estensione
 ispirazione neo-Kantiana di Rawls a
 Veca -

1
Titolo

13

Splendor di pagine - Tradiz. form.

Spinnaker - Intellektuali -

Salti di vite - adesione al PCI

Resistenza -

Piemonte - sfera nostrana - vite-
paravole dalla storia v'log.

Vincoli umani -

Epilogo in Tronchi - La uni-

zione americana - (X'ario 6,3
45)

Salute politica - avvenimenti

Problemi della critica e del distacco
in ordine 50 & 10 linee 57

2

Letton e Torgov non perennata
 dimissioni e appreso qualche
 al PSI - Gruppo parlamentare.

Poi elezione poi vigore
 nel partito - noi lo aspettiamo
 a braccia aperte.

~~Restano~~ La nostra lotta

con uomini e sistema sovietici.

La sua partecipazione alla

vita del PSI - Partito con

Lombardi - Poi da loro

un'élite intellettuale.

Governo - esperienza recente

Centro di azione -

Riformismo internamente
 ispirato a valori etici

Una messa alle corti 17
 Neocantiano da Roma a Venezia?
 Rifondazione contro riforma di
 struttura -

Rifondazione come tema della
 responsabilità -

Amministrative e politiche del Nostro
 movimento -

Una maggioranza politica nazionale
 forte e unita -

L'Europa - con volontà di democrazia

Una democrazia -